



Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort  
Viale dei Montfortani, 50 tel. 3386188

Domenica 11 Giugno 2000 - PENTECOSTE

testimonianze

## VIAGGIO TRA I FRATELLI ROM

### Eco degli ultimi tra gli ultimi

Alle porte della città aspetto un sorriso.  
Tu hai ballato nel bagliore del fuoco,  
con la musica del mio violino,  
ma non hai visto la mia tristezza.

Alle porte della città aspetto una mano.  
Sei venuto nella mia tenda,  
ti sei riscaldato al fuoco,  
ma non hai aperto la mia anima.

Alle porte della città aspetto una parola.  
Hai scritto lunghi libri,  
hai posto mille domande,  
ma non hai aperto la mia anima.

Alle porte della città aspettavano con me molti zingari.



Olimpio Cari, Sinto

Non so se il Sinto Cari conosca la Bibbia, ma è certo che la *Porta* della città, secondo la tradizione biblica, è il luogo ove si esercitano la giustizia, gli scambi commerciali, si stipulano i contratti, si riuniscono le assemblee del popolo... ma è anche luogo, dove si accoglie lo straniero, andandogli incontro e aspettandolo presso la porta.

In Gn 19, 8, si legge: Lot si sedette presso la porta per offrire ospitalità a degli stranieri. Metaforicamente la *porta* sta per l'intera casa, l'intero paese e possedere la *porta* significa *conquista*, far fronte al nemico.

Prendo della porta della città il significato di

luogo di accoglienza, senza però fermarmi alla porta. Con lo straniero entro nel centro della "città", del villaggio, dove quotidianamente si fa esperienza di frustrazione, di libertà contestata, di non riconoscimento dei diritti umani, di non possibilità di sopravvivenza.

Entro in questo luogo, che chiamiamo "Campo Sosta", dove la *sosta* sta per precarietà, per mancanza di beni primari quali: la luce, l'acqua, i servizi igienici. Dove, quando il tempo è inclemente, noi volontari non possiamo avvicinarci, perché le macchine sprofondano nel fango e dove però gli Zingari debbono vivere e continuare a vivere. Dove,

se per un motivo qualsiasi le baracche o le roulotte prendono fuoco, i soccorsi non possono arrivare, perché la strada per accedere al campo è troppo stretta.

È proprio in questa città, a 100 m. dalla città delle *persone perbene*, circa 8 anni fa, ho cercato di entrare con altri volontari, timorosa e impaurita quando ho scoperto questo mondo per noi incomprensibile.

Un bambino malato, che chiedeva l'elemosina con la nonna alla porta della Chiesa, ci ha offerto l'occasione di scoprirlo.

Epifania 1992. Questo è stato veramente il giorno della rivelazione del Signore, perché tramite questo piccolo Gesù abbiamo scoperto un "popolo" molto particolare, ma senz'altro interessante, perché ricco di valori e di tradizioni, che sfuggono alla nostra società del benessere.

Dopo un primo periodo di presenza al campo ci siamo resi conto che non si poteva operare in una realtà così complessa, senza avere un'adeguata preparazione. Allora, abbiamo deciso di "entrare in noviziato" per imparare. Per quasi un anno, abbiamo cercato di capire, di entrare nella loro mentalità, di informarci e programmato incontri con persone esperte di questa realtà, per meglio entrare nella cultura zingara.

L'anno successivo, abbiamo dato avvio a un primo impegno concreto: la vaccinazione dei bambini, previo censimento di tutta la popolazione del campo, in particolare del numero dei bambini dai 3 a 14 anni (circa 100). Tale impegno è stato organizzato in accordo con il centro vaccinazione della ASL di zona. Dal 1993 a oggi, sono stati vaccinati 150 bambini per un totale di 1.400 vaccinazioni.

In questo impegno di prevenzione sono stati coinvolti i genitori, i quali accompagnano i loro figli alla ASL con i volontari.

Oggi, abbiamo la soddisfazione di essere sollecitati dalle mamme stesse per vaccinare i loro figli, se per caso si dovesse verificare qualche ritardo da parte nostra.

Dalla constatazione delle condizioni igieniche e di salute molto precarie di questa gente e anche per le frequenti malattie, soprattutto da raffreddamento, abbiamo sollecitato la Caritas diocesana settore sanità, perché assicurasse una presenza settimanale di un medico generico e di un

pediatra.

I volontari si mettono in relazione con il centro medico della Caritas e la struttura pubblica, qualora si rendessero necessarie visite e indagini particolari.

Per aiutare le giovani mamme a un'equilibrata accettazione della maternità, alcuni volontari hanno seguito un corso specifico di ginecologia e di psicologia per meglio accompagnarle. Presso gli Zingari la famiglia numerosa è un valore, ma per le nuove generazioni non è sempre così. Esse cercano le soluzioni che la nostra società offre per interrompere la gravidanza. Come in tutta la realtà umana, anche tra gli Zingari ci sono persone con problemi vari e anche con handicap.

A una ragazza handicappata dalla nascita è assicurata l'assistenza psicologica e igienica, con grandi difficoltà per i volontari, poiché per andare a metterla in ordine bisogna portare tutto ciò che può servire: acqua calda, sapone, lenzuola...

Per i bambini in età scolare i giovani volontari stanno attuando un piccolo progetto dal titolo "insegnare giocando".

Non nascondo la difficoltà che ho a parlare di cose che facciamo tra gli Zingari. Sarebbe meglio parlare di "*modo di essere al campo*", poiché per lo Zingaro è importante: la relazione, la stima reciproca e, qualche volta, anche l'amicizia.

L'aspetto pastorale con lo specifico religioso non è stato affrontato in modo diretto e sistematico, perché siamo convinti che lo Zingaro è naturalmente religioso. La nostra attenzione è rivolta a fare emergere questa religiosità nella realtà concreta della loro vita, negli avvenimenti vari.

Posso comunque affermare che la nostra presenza al campo è positiva, soprattutto per l'importante lavoro di avvicinamento degli Zingari con la realtà sociale e del quartiere.

Si può pensare a un'integrazione? **No**, ma certamente **sì** a una convivenza pacifica, convinta che Dio ha creato il mondo e lo ha consegnato all'uomo, perché lo abitasse in relazione pacifica con tutti.

L' "*Aprite a Gesù Cristo*" di Montfort, in questo caso, è più che mai attuale, se realizzato sullo stile del Fondatore.

Sr Damiana della Trinità, FdS.  
Roma, Casa Generalizia

Mi chiamo Francesca, faccio parte di un gruppo di volontari della Parrocchia San Luigi M.G. de Montfort, presente da 5 anni nel campo nomadi di via C. Lombroso. I nostri amici sono Rom Khorakhanè, musulmani.

Sono felice di condividere con voi questa intensa esperienza di una Chiesa, che cammina verso e dentro le situazioni più difficili ed emarginanti.

Il mio primo incontro con gli Zingari risale a tanti anni fa, quando, grazie alle mie idee preconcepite, chiusi il finestrino della mia automobile in faccia ad una zingara che mi chiedeva insistentemente dei soldi; lei mi sputò sul vetro e questo gesto fu per me, per molti anni, fonte di un profondo disprezzo per un popolo che non conoscevo e che ora amo.

Sono stati i bambini rom ad aiutarmi a comprendere, li incontravo agli angoli delle strade del mio quartiere e, piano piano, abbiamo fatto amicizia: mi accompagnavano a fare la spesa, mi parlavano della loro mamme, delle loro case, delle loro abitudini e la mia voglia di entrare nel campo dove abitavano aumentava sempre più: la reciproca conoscenza fugava la reciproca diffidenza.

Dio, che tutto conosce e provvede, ha messo sulla mia strada una suora, sr. Damiana, la quale, durante un Consiglio Pastorale, fece presente una situazione di grande sofferenza all'interno del campo nomadi e chiedeva volontari. Non aspettavo altro.

Il primo impatto con la realtà nella quale vivono, senza acqua, senza luce, senza servizi igienici, senza assistenza sanitaria, senza tutte le certezze a cui noi siamo abituati, è stato duro, ma i Rom stessi mi hanno fatto capire che non andavo lì per fare del bene, ma per volere bene.

Ho scoperto, allora, e continuo a scoprire, la presenza di tanti valori che noi, a causa del consumismo, stiamo perdendo: l'amicizia al di là delle differenze culturali, sociali, economiche e religiose; l'accoglienza nonostante la povertà (ci accolgono sempre con un sorriso ed un caffè); la capacità di vivere con l'essenziale (spesso con quello che noi scartiamo); l'importanza di riconoscersi fratelli perché figli di uno stesso Padre.

Anche noi volontari cerchiamo di portare, senza imporlo, un grande valore: l'amore di e per Gesù Cristo.

La mia esperienza è comune a quella di tutti gli altri volontari che si muovono in mezzo agli Zingari.

Condividiamo momenti tristi e gioiosi della vita, i lutti, le nascite, i matrimoni, insieme, a volte, ci sentiamo impotenti verso l'ingiustizia e la discriminazione che li riguarda e che li rende emarginati fra gli emarginati. Nella nostra società esiste

comprensione e interesse per i problemi di tutti, ma non per i Rom, qualsiasi persona dimostri loro amicizia è oggetto di incomprendimento ed ostilità; sulla nostra pelle proviamo le occhiate di diffidenza della gente quando ci vede parlare amichevolmente con loro. Per noi, gli Zingari non sono semplicemente un'etnia, non sono dei ladri sporchi, non sono degli accattoni insistenti, sono nomi, volti, storie di uomini, donne, bambini e vecchi; per questo li amiamo.

Una volontaria



**“Sono arrivati, sono arrivati”**

I ragazzi guardano fuori e si alzano dai banchi. E' arrivato sul piazzale il pulmino che porta a scuola i nomadi del campo vicino. Scendono prima i piccoli, di corsa, poi si aspettano tra loro per formare il gruppo.

Poco dopo nel corridoio si sentono le loro voci, rapidi si spargono nelle classi, dove i compagni hanno già iniziato a lavorare.

La loro giornata scolastica è più corta, ma non meno intensa: inizio della lezione in classe, con esercizi calibrati sulle loro capacità, lavorano spesso con l'aiuto dei compagni. Poco dopo bussano alla porta dell'aula l'insegnante che ha programmato per loro un percorso didattico specifico: prima gli alunni del 1° ciclo, poi nella seconda parte della mattinata, gli alunni del 2° ciclo, e viceversa.

Disegni, colori, lettere, numeri... i loro quaderni somigliano a quelli degli altri bambini, ma nessuno di loro riesce a svolgere l'attività del resto della classe e deve essere seguito individualmente. ~~Il risultato, purtroppo, non sempre è possibile.~~

La causa di questo ritardo è una sola: il gran numero di assenze che fanno. Specialmente in

inverno l'alzarsi, il mettersi in ordine per venire a scuola, con il freddo, la pioggia, con poca acqua a disposizione da riscaldare su delle stufe a legna... è una vera avventura. Accanto a difficoltà obiettive, vi è poi il loro modo di concepire la scuola, che sentono troppo stretta, abituati come sono a vivere liberi, all'aria aperta, senza tante regole noiose (diciamolo tra noi) da rispettare.

Vi è un grande sforzo di adattamento sia da parte loro e delle loro famiglie, sia da parte della scuola: insegnanti e famiglie degli alunni. Si cerca, come si può, di conoscere le loro abitudini e la loro cultura, così come accade con gli altri bambini non italiani che frequentano la scuola, perché possano col tempo sentirsi un po' di più inseriti in quella parte di società italiana che è la scuola, comunità di cui oggi essi stessi fanno parte.

E' perché si sentano parte di questa comunità che la stessa è pronta a sostenere dei costi anche economici, come il pulmino e gli accompagnatori, certo che la disponibilità di tempo, mezzi e persone, non sarà inutile, ma porterà i suoi frutti con il tempo.

Mimma Di Meglio

## **XLVII CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE**

18 - 25 Giugno 2000

**Appuntamenti parrocchiali**

### **VEGLIA EUCARISTICA - Mercoledì 21 Giugno**

- dalle ore 20.30 alle 21.30: Celebrazione comunitaria
- dalle ore 21.30: Adorazione eucaristica, in silenzioso raccoglimento

### **LITURGIE EUCARISTICHE ZONALI**

- Domenica 18 Giugno, alle ore 20.30, presso il cortile delle Piccole Ancelle del S. Cuore (entrate: Via Tenuta S. Agata e Via Taverna): **S. Messa e Benedizione**
- Domenica 25 Giugno, alle ore 20.30, presso il Piazzale della Stazione di Monte Mario in Via Castiglioni (lato Scuola): **S. Messa, Processione e Benedizione sul sagrato della Chiesa**

### **ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO**

- da Lunedì 19 Giugno a Giovedì 22 Giugno: dalle ore 18.30 alle 19.00
- Venerdì 23 Giugno, dalle ore 16.00 alle 19.00  
dalle ore 19.00: Adorazione comunitaria